

Diritti d'autore su Spotify: royalties, streaming e SIAE

Pubblicato: Giovedì 11 Giugno 2026



Diritti d'autore su Spotify: royalties, streaming e SIAE

Spotify ha cambiato il modo di ascoltare la musica, ma non ha eliminato il diritto d'autore. Dietro ogni stream esiste un sistema che raccoglie dati, calcola royalties e distribuisce compensi ad autori, editori, artisti e produttori. Ecco come funziona e quale ruolo svolge [SIAE](#) nella gestione dei diritti digitali.

Come funzionano i diritti d'autore su Spotify

Una delle domande più frequenti tra chi pubblica musica online è semplice: **Spotify paga direttamente gli artisti?**

La risposta è no.

Quando un brano viene ascoltato su Spotify, il pagamento non avviene dalla piattaforma direttamente all'autore della canzone. Lo streaming attiva invece una filiera composta da più soggetti, ciascuno con un ruolo specifico nella raccolta, nella gestione e nella distribuzione dei compensi.

In altre parole, il percorso è:

Spotify ? sistema di raccolta e gestione dei diritti (diritti d'autore e diritti connessi) ? royalties agli aventi diritto

Gli aventi diritto possono includere:

- autori;
- editori;
- artisti interpreti;
- produttori.

A differenza di quanto accade nella musica dal vivo o nelle esecuzioni pubbliche tradizionali, lo streaming genera una quantità enorme di dati che consentono di attribuire gli utilizzi delle opere in modo sempre più preciso.

Per questo il diritto d'autore non è scomparso con il digitale. Al contrario, si è evoluto grazie a tecnologie capaci di tracciare miliardi di ascolti ogni giorno.

Da dove arrivano le royalties su Spotify

Le royalties distribuite da Spotify derivano principalmente da due fonti:

- abbonamenti Premium;
- ricavi pubblicitari generati dagli utenti che utilizzano il servizio gratuito.

La piattaforma raccoglie questi ricavi e li inserisce in un sistema di distribuzione che tiene conto degli ascolti generati dagli utenti.

Più una canzone viene ascoltata, maggiore sarà la quota di valore economico attribuita agli aventi diritto.

Come vengono calcolate le royalties nello streaming musicale

La domanda “quanto paga Spotify per stream?” è tra le più gettonate tra gli autori musicali.

La risposta corretta è che **non esiste un valore universale per singolo ascolto**.

Le royalties vengono calcolate considerando diversi fattori:

- numero totale degli ascolti;
- mercato geografico;
- tipologia di abbonamento dell'utente;
- ricavi complessivi della piattaforma;
- periodo di riferimento.

Il sistema più diffuso è il cosiddetto modello **pro-rata**.

In questo modello, tutti i ricavi raccolti vengono aggregati e successivamente distribuiti in proporzione alla quota di ascolti ottenuta da ciascun repertorio.

Questo significa che una riproduzione effettuata oggi in Italia non genera necessariamente lo stesso valore economico di una riproduzione effettuata in un altro Paese o in un altro momento.

Ciò che conta è il volume complessivo degli utilizzi e la capacità del sistema di attribuirli correttamente.

La componente fondamentale è quindi il dato.

Più il monitoraggio degli ascolti è preciso, più la distribuzione delle royalties può essere accurata.

Chi riceve i compensi nello streaming musicale (e perché non vanno tutti all'artista)

Quando si parla di Spotify, si tende spesso a pensare che tutti i ricavi vadano all'artista che interpreta il brano.

In realtà il sistema è più articolato.

I compensi possono essere distribuiti tra:

Autore

Chi ha scritto la musica e/o il testo.

Editore

Chi contribuisce alla valorizzazione e allo sfruttamento economico dell'opera.

Artista interprete

Chi esegue e registra il brano.

Produttore

Chi investe nella realizzazione e nella pubblicazione della registrazione.

Per questo motivo, quando una canzone genera ascolti, il valore economico prodotto viene suddiviso tra diverse figure professionali che hanno contribuito alla sua creazione e diffusione.

Qual è il ruolo di SIAE nello streaming musicale

Lo streaming viene spesso percepito come un ambiente completamente diverso rispetto ai canali tradizionali.

In realtà il principio di fondo resta lo stesso: quando un'opera viene utilizzata, il valore generato deve essere riconosciuto a chi l'ha creata.

È qui che entra in gioco il ruolo di **SIAE**.

SIAE raccoglie e distribuisce anche i compensi derivanti dagli utilizzi digitali delle opere musicali, gestendo i diritti d'autore per conto degli aventi diritto.

La sua attività comprende:

- accordi con le piattaforme;
- gestione delle opere;
- raccolta delle royalties digitali;
- monitoraggio degli utilizzi;
- distribuzione dei compensi;
- relazioni internazionali per la raccolta dei diritti all'estero nei territori non coperti dalle licenze multi-territoriali.

Questo aspetto è particolarmente rilevante nello streaming, dove gli ascolti possono provenire da qualsiasi parte del mondo.

Grazie a una rete di accordi internazionali con centinaia di organismi esteri e grazie alle licenze valide su più territori, SIAE può raccogliere royalties derivanti dagli utilizzi delle opere anche fuori dall'Italia.

Se la tua musica è su Spotify: cosa fare per gestire i diritti d'autore con SIAE

Pubblicare un brano su Spotify non significa automaticamente gestire tutti i diritti collegati a quell'opera.

Molti artisti indipendenti confondono distribuzione digitale e gestione del diritto d'autore.

Sono attività diverse.

La distribuzione consente al brano di arrivare sulle piattaforme.

La gestione dei diritti tramite una società di collecting come SIAE serve invece a:

- depositare l'opera;
- tenere sotto controllo gli utilizzi;
- raccogliere le royalties;
- monitorare i compensi maturati nel tempo.

Per questo motivo è importante:

1. depositare le opere;
2. scegliere una collecting;
3. monitorare nel tempo gli utilizzi e i ricavi.

SIAE offre strumenti specifici per accompagnare questo percorso e gestire le royalties digitali derivanti dagli utilizzi online.

Grazie ai sistemi di rilevazione e gestione sviluppati negli ultimi anni, **SIAE distribuisce oggi le royalties digitali ogni 90 giorni**, consentendo agli aventi diritto di ricevere i compensi con maggiore frequenza e precisione.

Come SIAE permette di monitorare utilizzi e guadagni delle proprie opere online

Nel mercato dello streaming, avere accesso ai dati è fondamentale.

Non basta sapere che una canzone viene ascoltata.

È importante capire:

- dove viene ascoltata;
- su quali piattaforme;
- in quali Paesi;
- quali compensi sta generando.

Per questo SIAE ha sviluppato strumenti digitali dedicati agli autori.

Attraverso l'app **SIAE+**, gli iscritti possono:

- monitorare le royalties digitali;

- visualizzare gli utilizzi per piattaforma;
- consultare i Paesi da cui provengono gli ascolti;
- seguire le performance delle proprie opere.

La disponibilità di dati sempre più dettagliati consente una gestione più consapevole del proprio catalogo musicale.

Perché gestire i diritti nello streaming è più complesso

Lo streaming ha reso la musica globale.

Ha però aumentato enormemente la complessità della gestione dei diritti.

Ogni giorno vengono caricati migliaia di nuovi brani e generati miliardi di ascolti.

Per attribuire correttamente il valore economico delle opere servono:

- capacità negoziali con le piattaforme;
- infrastrutture tecnologiche;
- sistemi di monitoraggio;
- gestione avanzata dei dati;
- reti internazionali di raccolta.

Per questo il diritto d'autore nel digitale non può essere gestito esclusivamente in modo manuale o individuale.

SIAE utilizza sistemi avanzati di rilevazione e monitoraggio per supportare una gestione sempre più accurata dei diritti digitali.

Spotify, YouTube e Apple Music: come funzionano i diritti d'autore nello streaming musicale

Spotify è il caso più conosciuto, ma le stesse logiche si applicano anche ad altre piattaforme digitali.

Che si tratti di:

- Spotify;
- YouTube;
- Apple Music;
- TikTok;
- Instagram;

il principio resta identico.

Ogni utilizzo di un'opera genera dati e potenziali compensi che devono essere raccolti, attribuiti e distribuiti agli aventi diritto.

La differenza non sta solo nell'esistenza del diritto d'autore, ma nelle modalità con cui viene monitorato e amministrato.

Per questo la gestione dei diritti nello streaming richiede oggi soggetti e sistemi sempre più strutturati, capaci di negoziare efficacemente gli accordi più vantaggiosi per gli aventi diritto con le grandi piattaforme digitali (solitamente più il repertorio della collecting è grande, maggiore è la forza negoziale), operare su scala globale e di trasformare miliardi di utilizzi digitali in royalties per chi crea

la musica.

Scegliere come amministrare questi diritti è una decisione strategica per qualsiasi autore, compositore o artista che pubblichi la propria musica online. In questo contesto, SIAE rappresenta un riferimento per chi desidera gestire in modo strutturato i diritti d'autore delle proprie opere nel mercato digitale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it